

# **SINTESI della Istanza specifica presentata da Survival International all'OCSE in merito al WWF**

L'istanza specifica – fondata su ricerche sul campo condotte da Survival e su estese conversazioni avute con i Baka, con Ong locali, antropologi esperti dell'area e altre parti coinvolte – si sviluppa lungo due filoni.

Il primo concerne le “aree protette” che il governo del Camerun ha istituito nel sud-est del paese con il sostegno vitale del WWF, ma senza il consenso libero, previo e informato (CLPI) dei Baka. Queste aree hanno vietato o limitato gravemente l'accesso dei Baka ai loro territori tradizionali e alle risorse naturali da cui dipendono.

Il secondo filone riguarda invece gli abusi violenti subiti dai Baka per mano dei guardaparco (*eco-guard*) e di altre forze dell'ordine che pattugliano le aree protette con l'assistenza altrettanto cruciale del WWF.

I due filoni, identificati rispettivamente come la “Questione della terra” e il “Problema dei guardaparco” sono strettamente collegati perché, senza l'assistenza finanziaria e logistica del WWF, le aree protette non avrebbero potuto essere create, e il corpo dei guardaparco non avrebbe potuto essere istituito. I due problemi sono anche collegati a una comune catena di eventi:

(1) Per la loro sussistenza, a partire almeno dal periodo coloniale i Baka sono dipesi da terre ora incorporate in queste aree protette.

(2) Le leggi nazionali con cui sono state istituite le aree protette non hanno fatto nessuna concessione in merito. Al contrario, hanno proibito ai Baka qualsiasi ulteriore accesso alle terre tradizionali e hanno criminalizzato il loro uso delle risorse presenti in loco. Nelle aree protette è stata persino bandita la caccia tradizionale.

(3) Queste leggi sono state promulgate in evidente violazione di una serie di trattati internazionali con cui il Camerun si è impegnato a rispettare i diritti dei Baka.

(4) I Baka non sono stati consultati – né hanno dato – il consenso libero, previo e informato alla creazione di nessuna delle aree protette, né alla limitazione dei loro diritti consuetudinari.

(5) Non avendo mezzi di sussistenza alternativi, i Baka hanno continuato a dipendere dalla terra e dalle risorse tradizionali alle quali, a quel punto, gli veniva negato accesso legale. In ogni caso, per molti Baka, la demarcazione formale delle loro terre con confini di parchi o riserve aveva comunque poca o nessuna rilevanza.

(6) I guardaparco che pattugliavano questi confini guardavano ai Baka come inferiori e li consideravano un bersaglio più facile rispetto ai bracconieri commerciali. Sapevano anche che probabilmente non sarebbero stati chiamati a rispondere delle loro azioni se avessero preso autonomamente l'iniziativa di punire i Baka che “sconfinavano” nelle proprie terre o cacciavano fuori dalle aree protette con metodi da loro considerati non “tradizionali”.

(7) Tutti questi diversi elementi hanno avuto l'effetto cumulativo di rendere quasi inevitabile il conflitto violento tra i Baka e i guardaparco.

Sebbene il governo del Camerun sia il principale responsabile di questa situazione, è imputabile una grande responsabilità anche al WWF per il supporto che esso ha fornito al governo e per gli obblighi che le Linee Guida gli impongono circa il rispetto dei diritti umani dei popoli indigeni interessati dalle sue operazioni.

Il WWF stesso ha dettagliato la portata di quest'obbligo in una sua “Dichiarazione di Principi su Popoli Indigeni e Conservazione” (*Statement of Principles on Indigenous Peoples and Conservation*) emanata per la prima volta nel 1997 e riconfermata nel 2008. Essa prevede che:

- a) Prima di iniziare attività di conservazione in un'area, il WWF eserciterà la "dovuta diligenza" nel ricercare informazioni sulle rivendicazioni storiche e sull'attuale esercizio dei diritti consuetudinari dei popoli indigeni nell'area [Principio 23].
- b) Il WWF non promuoverà o sosterrà... interventi che non abbiano ottenuto il consenso libero, previo e informato delle comunità indigene interessate, e/o che avrebbero un impatto negativo – diretto o indiretto – sull'ambiente dei territori dei popoli indigeni, e/o che intaccherebbero i loro diritti... Ciò include attività come... la creazione di aree protette o l'imposizione di restrizioni all'uso delle risorse di sussistenza [Principio 30].
- c) Nel contesto delle sue partnership... con i governi nazionali... il WWF garantirà che tali collaborazioni non minino... i fondamentali diritti umani dei popoli indigeni e i loro diritti consuetudinari alle risorse [Principio 32].

Se il WWF avesse esercitato la "dovuta diligenza", avrebbe individuato o previsto tutti i problemi qui riassunti prima che il Ministro delle Foreste e della Fauna Selvatica (MINFOF) demarcasse formalmente le aree protette. In accordo sia con le Linee Guida sia con la sua stessa Dichiarazione di Principi, il WWF avrebbe dovuto subordinare il suo sostegno alle aree protette al rispetto del consenso libero, previo e informato dei Baka.

Per la realizzazione dei suoi progetti, il Ministero Camerunense alle Foreste (MINFOF) dipendeva fortemente dal WWF, e avrebbe forse accettato di chiedere il CLPI dei Baka. Avrebbe potuto aspettarsi di ottenere tale consenso solo se avesse accettato di rivedere i propri piani in modo da garantire ai Baka il mantenimento dei diritti sui territori tradizionali. Questo, a sua volta, avrebbe anche rimosso alla radice uno dei fattori più importanti all'origine del conflitto con i guardaparco.

Quando gli effetti di questo conflitto iniziarono a manifestarsi, il WWF avrebbe dovuto comunicare al MINFOF che avrebbe continuato a sostenere i pattugliamenti dei guardaparco solo se fossero stati presi i provvedimenti necessari a garantire che le pattuglie si concentrassero sui bracconieri commerciali invece che sui Baka che cacciano per sussistenza, e che i guardaparco sarebbero stati chiamati a rispondere dell'eventuale uso di violenze o minacce contro i Baka.

Ma il WWF non ha fatto niente di tutto ciò. Ha scelto invece non solo di fare pressione per la creazione delle aree protette indipendentemente dal problema, ma anche di mettersi in prima linea nella cosiddetta "guerra" ai bracconieri. Non ha preso nessuna misura effettiva per proteggere i Baka contro i rischi a cui questa "guerra" li avrebbe probabilmente esposti. I risultati prevedibili sono stati la totale negazione dei diritti dei Baka alla loro terra e alle risorse naturali, e lo scontro frontale con le forze "dell'ordine pubblico".

Il WWF si è messo in una posizione eccezionale. Da un lato, si è impegnato a rispettare i diritti dei popoli indigeni secondo la legge internazionale ma, allo stesso tempo, ha fatto del suo meglio per garantire l'applicazione rigorosa di leggi nazionali che non può non sapere esser state disegnate per prevaricare quei diritti.

Cosa c'è all'origine di questa peculiare situazione? Probabilmente ha molto a che fare con la portata della minaccia ambientale che affligge il Camerun sudorientale. A un rapido aumento demografico è seguito un corrispondente aumento delle attività dei bracconieri, alcuni dei quali hanno armi sofisticate e amicizie potenti.

Il WWF era determinato a porre fine a quello che esso ha descritto come un "rhythm of degradation" in quella parte del paese. Nel perseguire questo obiettivo, ha permesso alla causa della conservazione di prevaricare i diritti indigeni – un comportamento che non è ammesso né dalle Linee Guida né dalla legge internazionale sui diritti umani.

È cruciale garantire che in futuro i Baka abbiano effettivamente voce nelle decisioni che li riguardano, e che possano proteggersi da abusi fisici o di qualsiasi altro tipo. Il WWF dovrebbe anche riformare le sue procedure affinché possa "valutare e dimostrare" – dato che al momento non ne è in grado – il proprio rispetto dei diritti umani dei Baka.